

“PIU’ RISPETTO PER L’AMBIENTE E PER LA NATURA” SUL POLLINO UN’ESPERIENZA DAVVERO SUGGESTIVA

“Un’esperienza senza dubbio significativa ed indelebile per tutti quelli che abbiamo avuto la fortuna di partecipare e di vivere questo esaltante momento di formazione professionale”.

Questo il commento finale di noi partecipanti al Corso di formazione ambientale su “Cambiamenti climatici e foreste”, svoltosi a Rotonda, in provincia di Potenza, dal 19 al 24 Settembre 2011.

L’iniziativa è stata rivolta a professionisti, esperti, operatori del settore e giornalisti, impegnati come noi sul proprio territorio di appartenenza o di competenza.

Un pò tutti, durante il viaggio di andata, speravamo di andare incontro ad un’esperienza originale, mai vissuta finora nella nostra vita. Nessuno tra di noi si conosceva. Provenivamo da aree e regioni completamente diverse. Lazio, Campania, Calabria, Puglia, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia e non solo.

Ma tutti noi ci siamo fidati dell’istinto, un istinto positivo che ci ha spinti ad esserci ed a partecipare al corso, nonostante gli impegni lavorativi ci dessero poca “tregua”.

Parto da Catanzaro domenica alle ore 15, destinazione Rotonda, primo comune lucano dopo la nostra Calabria. L’A3 in direzione nord scorre veloce, in meno di due ore raggiungo lo svincolo di Campotenesse, centro calabro ai piedi del Monte Pollino, al confine con la Basilicata. La segnaletica stradale è chiara, Rotonda dista qualche decina di chilometri, dunque proseguo per la via interna.

Non riesco a non fermarmi in un paio di occasioni a scrutare un fantastico panorama montano nei pressi di un santuario dal quale si intravede l’autostrada, poi mi immergo nei boschi fitti e selvaggi del Pollino.

Lì capisco per la prima volta dove sto andando. Continuo, più vado avanti più il luogo mi incuriosisce e mi stimola. Eppure, provengo da tre mesi pieni di mare e zero montagna. Sono tra i primi ad arrivare in albergo, il Miramonti, incastrato appunto tra i monti che circondano Rotonda, dominati dal Pollino. Luogo molto accogliente. Le ragazze della Segreteria Organizzativa, gentili, competenti e precise nel loro ruolo, mi danno il benvenuto. Mi anticipano che intorno alle 18 incontreremo il Direttore del Corso, Dr. Fausto Taverniti, Direttore della sede Rai della Basilicata. Ed il colloquio con il Direttore si rivela una piacevole sorpresa per tutti noi, per quanto risulterà semplice e franco. Letteralmente, ci mette a nostro agio. Ma ci chiede, d’altro canto, massima attenzione, trasporto ed impegno, insomma pretende giustamente una presenza consapevole, efficiente e produttiva. Vuole che questa esperienza ci lasci qualcosa dentro. Ed afferma: “L’iniziativa, promossa dall’Università della Basilicata e dalla Sede Rai della Basilicata, si prefigge di mettere in evidenza lo straordinario patrimonio ambientale lucano e calabrese e di sottolineare l’importanza dell’Ambiente quale risorsa strategica mondiale. Riprende l’esperienza già sperimentata a San Vito di Cadore, in sinergia tra il Ministero dell’Ambiente e l’Università degli studi di Padova”.

Dopo esserci conosciuti meglio durante l’ottima cena a base di prodotti locali come la melanzana rossa di Rotonda, alimento che scopriremo “cardine” della gastronomia della zona, ci rechiamo nella sede del Parco Nazionale del Pollino, il più grande d’Italia, che ci accoglie in versione by night. Vediamo ed ascoltiamo in un video ben preparato e ben commentato dal Dirigente dell’APT Basilicata, Mariano Schiavone, quella che è l’offerta culturale e turistica della regione che ci ospita, la Basilicata. Questa è una terra affascinante, forse ancora poco conosciuta ed apprezzata dal grande turismo internazionale. Probabilmente per la sua posizione di confine tra tre grandi regioni, Campania, Calabria e Puglia, che l’hanno sostanzialmente “coperta”. Il nostro obiettivo, invece, è conoscere meglio questa terra, che vive grandi diversità territoriali. Solo due le province, il capoluogo regionale Potenza, e Matera, collegate dalla scorrevole arteria stradale Basentana. Quasi agli antipodi i loro territori. Più impervia e montuosa la provincia potentina, ricca di boschi interminabili e secolari; collinare il materano, già Murgia, da sempre zona con forte influenza pugliese, anche a livello etnico – linguistico. Significativa la “distanza” tra la stessa Matera ed il comune di Altamura, affascinante centro appulo, solo una decina di chilometri. Ed estremamente

pianeggiante l'area del metapontino, sempre in provincia di Matera, ex colonia magnogreca ricca di storia.

Il giorno successivo segna l'inizio effettivo del Corso. Prima, però, nella Sala delle Conferenze del Parco incontriamo le istituzioni locali, tra cui il Sindaco di Rotonda, Pandolfi, l'Assessore all'Ambiente e Vicepresidente della Regione Basilicata, Mancusi, il Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, Viceconte, il Presidente del Parco del Pollino, Pappaterra, ed il Rettore dell'Università della Basilicata, Fiorentino.

Ci danno il benvenuto e con loro abbiamo modo di confrontarci brevemente sulle attività del Parco, una delle aree più antropizzate d'Europa che comprende 56 comuni, 32 calabresi e 24 lucani, 2 regioni, Calabria e Basilicata, una complessità incredibile ed una grande biodiversità. Le Istituzioni da una parte ci segnalano i tanti problemi che ancora attanagliano il Parco, dall'altra auspicano che il dialogo tra gli enti coinvolti nella gestione del Parco prosegua. Sottolinea il Vicepresidente del Consiglio Regionale della Basilicata, Mattia: “ il Pollino rappresenta un'area bellissima e suggestiva ma allo stesso tempo priva di vie di comunicazione importanti che facilitino lo sviluppo”. Il Rettore Fiorentino rimarca che l'Università negli ultimi anni ha fatto partire corsi molto specifici sulla tematica. L'Assessore Mancusi ricorda che i politici tengono tanto a questa terra e che lavorano tutti nella stessa direzione. Il Sottosegretario Viceconte, dal suo canto, rilancia “la necessità di riaffermare una cultura positiva dell'ambiente, capace di consolidare equilibri concreti, un turismo equo, intelligente e sostenibile”.

Dopo l'importante incontro con le Istituzioni, il Direttore Fausto Taverniti e la Docente dell'Università della Basilicata, Aurelia Sole, presentano il corso. Il Direttore afferma che “ i forti cambiamenti climatici in corso nel Mondo ci impongono una riflessione attenta. La cultura “economicista” dell'ambiente va invertita e questa tendenza deve essere percepita soprattutto dalle nazioni ricche che sono quelle che poi distruggono l'ambiente”. La Professoressa sottolinea che “ è da sempre difficile conciliare le istanze della natura con quelle dell'uomo ma è un obiettivo da porci con fermezza”.

Il Professore Paolo Augusto Masullo, dell'Università della Basilicata, apre di fatto il corso relazionando su “Come e perchè comunicare la scienza?”. Il docente afferma che comunicare la scienza è un compito civile e benefico per la società. Ma per il momento in Italia l'anello Informazione – Comunicazione – Scienza non esiste. “Dobbiamo smettere di guardare alla natura da posizione privilegiata per poi schiacciarla e travolgerla”

Il Professore Tommaso Anfodillo dell'Università di Padova discute di Ecologia Forestale. Da lui apprendiamo un principio che credo non dimenticheremo in futuro. Ovvero: “ Non c'è alcuna affermazione della scienza che sia certa al cento per cento” . Anfodillo rimarca che i cambiamenti climatici sono in atto e molto probabilmente sono causati dall'azione umana: “Il clima è un sistema caotico. E' difficile prevedere il clima, perchè la condizione iniziale determina una netta variazione sulla condizione finale”.

Nel pomeriggio, nonostante le condizioni climatiche non favorevoli, abbiamo modo di partecipare alla visita tecnica/escursione nel Parco presso il Colle dell'Impiso, a cura del Dott. Rocco De Rosa e della D.ssa Stefania Pascale. Iniziamo a prendere confidenza con i paesaggi e con i boschi. Indossati i K-way fornitici dalla Direzione del Corso, saliamo a circa 1000 metri d'altezza, in cerca del rinomato ed affascinante Pino Loricato. Qualcuno di noi si augura anche di incontrare le specie di fauna più caratteristiche della zona, ovvero il cinghiale, tanto amato quanto invisibile alla popolazione per le devastazioni alle colture locali, e soprattutto il lupo, esemplare da sempre avvolto nel fascino del mistero.

La seconda giornata prevede l'intervento del Dottore Francesco Ripullone dell'UniBas su “Foreste e cambiamenti climatici: azioni, reazioni ed incertezze”. Secondo Ripullone, le foreste influenzano il clima, grazie alla loro estensione, così come la deforestazione può essere considerata una causa dei cambiamenti climatici. In Italia le foreste rappresentano dieci milioni di ettari di territorio. Il 69,2 in Liguria, il 65,2 in Trentino, il 40,5 in Calabria, il 35,7 in Basilicata.

Apprendiamo un altro dato fondamentale: la temperatura del pianeta sta aumentando, è già aumentata negli ultimi 30 anni di 0,5 – 0,6 gradi. Questo aumento non è però uniforme in tutto il pianeta, è aumentata soprattutto nelle aree nordiche. Notevole lo scioglimento dei ghiacciai e l'aumento del livello dei mari, con un innalzamento di 20 centimetri. Le cause possono riscontrarsi nella variazione del bilancio energetico della terra tramite un aumento dell'Effetto Serra, che di per sé non è negativo, lo diviene quando la temperatura si alza eccessivamente.

Molto interessante anche la disquisizione del Dottor Tramutoli dell'Unibas su "Remote sensing e Monitoraggio del patrimonio forestale".

Il Direttore del Parco del Pollino, Ingegnere Annibale Formica, subito dopo, ci illustra alcuni dati interessanti sull'Ente. Esso è il Parco più grande d'Italia e tra i più estesi d'Europa. 110 mila gli ettari di foresta, oltre il 60 per cento della superficie complessiva del Parco. La vetta più alta è il Dolcedorme, 2267 metri d'altezza. Ecco la sua mission secondo Formica: "Il Parco è un'area naturale designata per proteggere l'integrità ecologica di uno o più ecosistemi per le generazioni presenti e future e per porre la base per opportunità spirituali, educative, ricreative e turistiche, che sono compatibili dal punto di vista ambientale e culturale. E' un luogo in cui la natura è conservata nei suoi assetti e dove l'ambiente è protetto".

Nel pomeriggio nuova affascinante escursione con il Corpo Forestale dello Stato in località Pedarreto dove giungiamo in un accogliente e caldo "rifugio".

Molto interessanti gli interventi previsti per la giornata di Mercoledì 21. Si avvicendano al microfono il Professore Michele Perniola, Preside della Facoltà di Agraria dell'Unibas, su "Effetti dei cambiamenti climatici sulle comunità vegetali", il Professore Vito Telesca dell'Unibas su "Ciclo idrologico e futura disponibilità delle risorse idriche", il Dottor Salvatore Manfreda dell'Unibas su "Forme ecologiche del clima" e la D.ssa Antonella Logiurato del Dipartimento Ambiente Regione Basilicata su Rete Natura 2000. Perniola rileva che l'aumento della temperatura incide poco sull'attività fotosintetica, di conseguenza il consumo della pianta rimane sotto controllo.

Telesca ribadisce un concetto, ovvero quello delle scarse certezze della scienza, citando John Nash in *A beautiful mind*: "Non esiste niente di certo, questa è l'unica cosa che so".

"Solo un periodo adeguato ci può offrire previsioni affidabili", sentenza Telesca.

Manfreda tratta l'indice di aridità della Terra e sottolinea l'incremento di circa 3 gradi di temperatura nella fascia invernale, proprio nella zona in cui è compresa l'Italia. Nel bacino del Mediterraneo si riscontra una notevole riduzione delle piogge nel trimestre estivo (50 mm circa).

Molto atteso il momento di svago in serata con la proiezione del fortunato Film "Basilicata Coast to coast", viaggio in una regione sempre più affascinante, dal Tirreno allo Jonio.

Giovedì incontriamo il Professore Corrado Clini, Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente su "Impatto dei cambiamenti climatici sulla regione mediterranea". In seguito il Professore Severino Romano dell'Unibas relaziona su "Strategie per il settore forestale e mercati emergenti".

Il docente sostiene che l'Italia è un paese ricco di boschi poveri e contesta la tendenza tutta italiana di non fare una politica di rimboschimento, bensì soltanto una politica antincendi. "Gli alberi sono le colonne del cielo, quando gli alberi saranno abbattuti, il cielo crollerà".

Il Professore Salvatore Masi dell'Unibas tratta "Le energie rinnovabili dal biomasse" mentre il Dottor Giuseppe Fragomeni, già docente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, approfondisce "Diritto ambientale. I reati ambientali nella evoluzione della legislazione italiana".

In questo intervento ampio spazio riserva Fragomeni agli incredibili scempi ambientali di cui si sono rese protagoniste le regioni italiane, specie quelle meridionali, in preda ad abusivismo edilizio, mala gestione delle risorse e criminalità organizzata sempre più schiacciante. "Nel momento in cui viene deturpato, l'ambiente passa – secondo Fragomeni – da uno stato di disponibilità ad uno di indisponibilità". Egli ricorda il Protocollo di Kyoto, un grande accordo con il quale tutte le nazioni hanno dato vita ad un documento di valenza mondiale e si confrontano su come gestire e limitare l'uso dell'ambiente, ed il Trattato di Maastricht, in cui l'ambiente viene considerato uno strumento ed una risorsa essenziale.

Ricchissimo il programma pomeridiano e serale. Ci cimentiamo in “Scopri l’Ambiente: luoghi, storie e tradizioni” nel pieno centro storico di Rotonda. Una “competizione” a gruppi che ci permette di apprendere una parte di storia del ridente comune lucano, con le sue graziose piazzette ed i suoi atavici vicoletti. In serata raggiungiamo il comune di San Severino Lucano per un’ elegante cena.

Venerdì è il giorno delle conclusioni e dei saluti. La tavola rotonda “La sostenibilità ambientale: cambiamenti provocati nel sistema socio – ecologico globale e impatti sul benessere umano e sullo sviluppo sociale ed economico” chiude il Corso di Formazione Ambientale, un’esperienza davvero ricca di significato che lascerà in tutti noi un importante senso di rispetto nei confronti dell’ambiente circostante, costantemente attaccato e deturpato dall’inciviltà dell’uomo, ma da sempre grandissima risorsa strategica mondiale, se difeso adeguatamente.

Nell’anno Internazionale delle Foreste noi tutti usciamo da questa cinque giorni con la consapevolezza di essere chiamati a fare qualcosa in più per la natura madre di vita.

Impegnamoci ad incidere sulle variazioni climatiche, così come l’uomo fa da sempre in modo inconsapevole, ma con risultati virtuosi per il nostro ecosistema.

Ci lasciamo con un meritato e dovuto ringraziamento agli organizzatori dell’iniziativa, in primis il Direttore Taverniti e la Professoressa Sole, con la speranza di esserci, sempre positivi, motivati e propositivi, anche nella prossima edizione.

MANUEL SOLURI
calabriamedia@email.it
www.calabriachannel.it